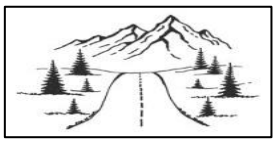
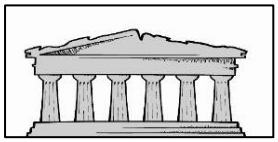
MOTOGIRO DEI BALCANI

Dal 31/5/2025 al 7/6/2025



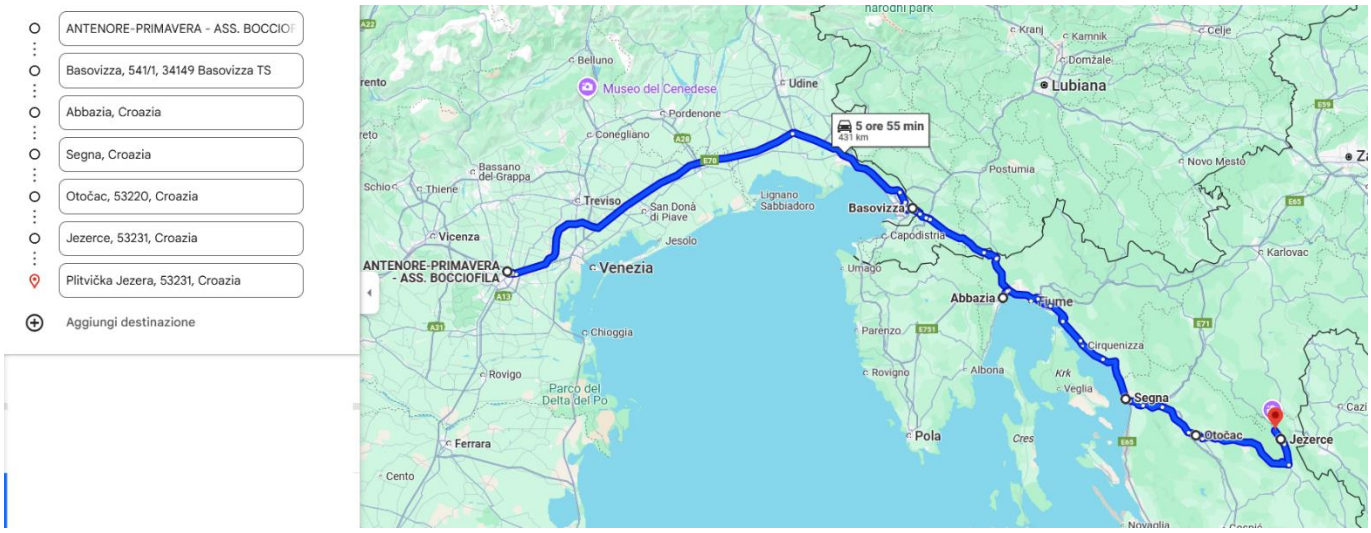


Partenza ore 8:00 dal Moto Club Padova
Percorso di circa 2.300 KM su 8 giorni
Si raccomanda di partire col pieno di benzina

IMPEGNATIVO

L'itinerario toccherà vari Stati esteri: Slovenia, Croazia, Bosnia e Erzegovina, Montenegro.
E' prevista la visita ai Laghi di Plitvice e il passaggio nelle città di Sarajevo, Mostar, Dubrovnik, Podgorica, Spalato, Abbazia.
Si raccomanda di verificare per tempo la copertura assicurativa della propria moto per gli Stati esteri elencati.

31 maggio – 1° giorno: Padova, Abbazia, Jezerce (Plitvice) – 6h, 430 km



Plitvice

Il Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice è un'area naturale croata protetta dall'Unesco.
Il 31 marzo 1991 nella zona ebbe luogo uno scontro armato fra forze croate e serbe; questo atto di guerra, conosciuto anche come *La Pasqua di Sangue di Plitvice*, è considerato il momento iniziale della guerra d'indipendenza croata.
Il parco occupa una superficie di 33.000 ettari e comprende 16 laghi disposti in successione, collegati fra loro da cascate.
Ospita anche numerose grotte, di cui solo una piccola parte è agibile.
I boschi sono popolati da uccelli, mammiferi, lepidotteri ed altri animali, fra i quali l'orso bruno, il cinghiale, il lupo, la lince e il capriolo.
I laghi sono alimentati da due fiumi, il fiume bianco ed il fiume nero, che confluiscono nel fiume Korana. Le acque di questi fiumi sono ricche di sali calcarei, che precipitando formano degli strati di travertino. Col passare del tempo questi depositi creano delle vere e proprie dighe naturali che fungono da sbarramento per l'acqua, e crescono di un centimetro l'anno. A un certo punto la pressione dell'acqua rompe questi argini naturali aprendosi nel terreno nuovi percorsi.
Plitvice ha assunto quindi una particolare importanza e bellezza. All'interno del parco ci si può spostare in bici, in barca e con un trenino.

1 giugno - 2° giorno: visita ai laghi di Plitvice, Banja Luka, Sarajevo – 6h30', 370 km

Sarajevo

Sarajevo è il centro politico, finanziario, sociale e culturale della Bosnia ed Erzegovina e un'importante centro di cultura dei Balcani. Per la sua estesa storia di diversità religiosa e culturale Sarajevo è talvolta chiamata la "Gerusalemme d'Europa", è infatti una delle poche grandi città europee ad avere una moschea, una chiesa cattolica, una chiesa ortodossa e una sinagoga nello stesso quartiere. La fondazione risalente alla prestoria successivamente venne dominata dagli ottomani, dai romani, dagli austroungarici e contesa tra famiglie nobili in innumerevoli occasioni. L'uccisione durante una visita dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie scatenò la prima guerra mondiale, che successivamente pose fine al dominio

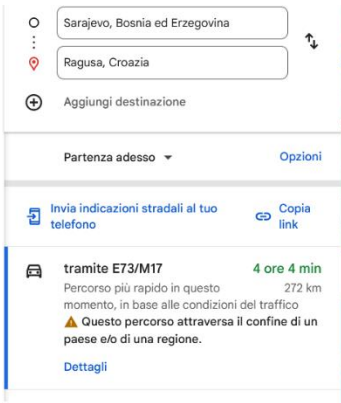
austroungarico in Bosnia, portando alla creazione del regno di Jugoslavia.

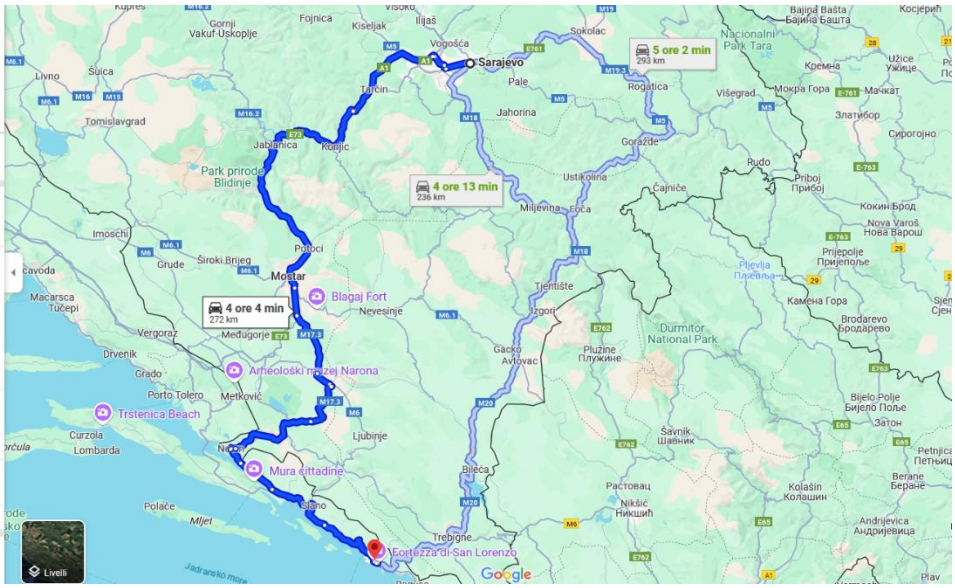
Una guerra assurda di dominio portò durante la guerra di Bosnia alla dissoluzione e frammentazione della Jugoslavia e ad un lungo assedio pari a 1425 giorni, dall'aprile 1992 al febbraio 1996, con migliaia di morti da ambo le parti. Notoriamente è una città piuttosto fredda, posizionata in una valle con molti giorni di pioggia durante l'anno dovuti sia alla sua posizione (Alpi Dinariche) che alla sua altezza, pari a 511 m slm. Un insieme di stili caratterizzano la parte storica, dal romanico al moresco ad un insieme di influenze barocche e Liberty, di conseguenza ai vari architetti a cui veniva assegnata la ricostruzione dopo le calamità, incendi, terremoti e conquiste da parte di compagnie d'armi dedite al saccheggio, che radevano al suolo le città incontrate.

Cose da non perdere a Sarajevo:

- Ponte latino
- Bascarsisa
- Moschea dell'Imperatore
- Cattedrale ortodossa
- Cattedrale cattolica del Sacro Cuore
- Mercato Pijaca
- Museo della Bosnia ed Erzegovina (immagine precedente)

2 giugno - 3° giorno**:** Sarajevo, Mostar, Ragusa (Dubrovnik) - 4h30', 280 km





Mostar

Lo Stari Most (il Ponte Vecchio) è un ponte ottomano del XVI secolo della città di Mostar, in Bosnia ed Erzegovina, che attraversa il fiume Narenta per unire le due parti della città che esso divide.

Il ponte è a schiena d'asino, largo 4 metri e domina il fiume da un'altezza di 24 metri. E' protetto da due torri, chiamate Hele Biya e Tara, denominate Mostari (cioè le custodi del ponte). Lo Stari Most venne commissionato dal sultano Solimano il Magnifico nel 1577 per rimpiazzre un vecchio ponte di legno. Il costruttore, un certo Mimar Hay Ruddin, ricevette l'incarico di costruire un ponte di dimensioni senza precedenti, pena la morte: Egli preparò il suo funerale il giorno stesso in cui l'impalcatura veniva tolta dalla struttura appena completata.

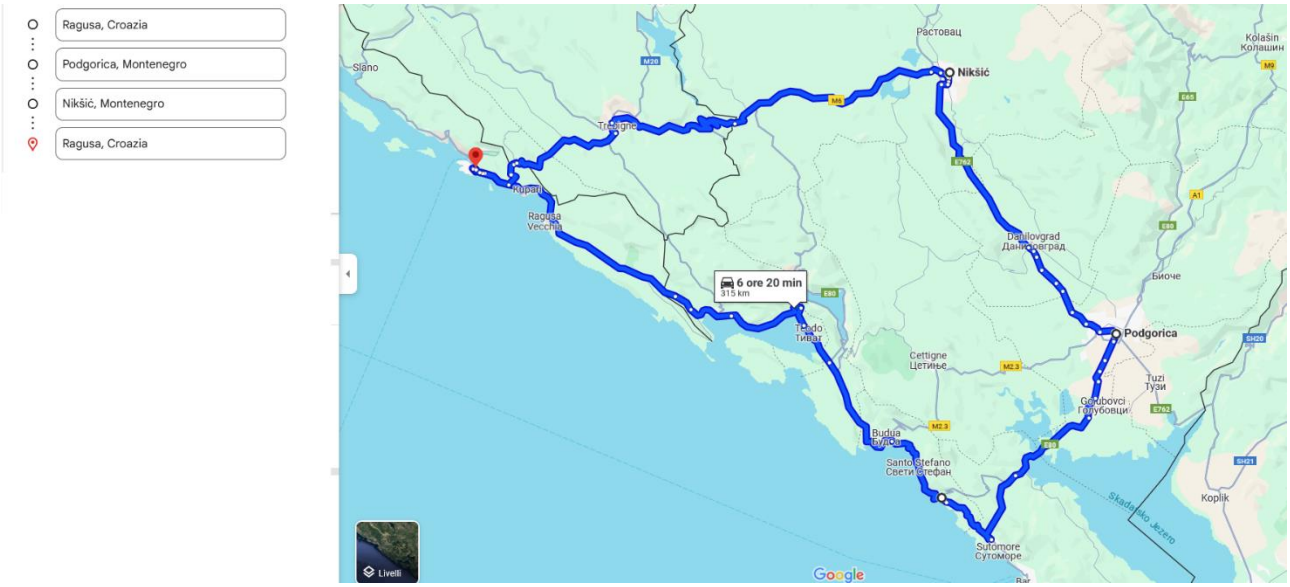
Si ritiene comunemente che lo Stari Most fosse il ponte a singolo arco più grande del suo tempo, il che lo rende uno dei capolavori architettonici dell'umanità. Durante la guerra di Bosnia, entrambe le fazioni croata e serba vedevano il ponte come una parte integrante della cultura bosniaca da distruggere in quanto tale. Il ponte fu distrutto dalle forze secessioniste croate, e ricostruito alla fine della guerra sotto l'egida dell'Unesco. Le sue 1.088 pietre vennero lavorate e montate secondo le tecniche medievali. Il lavoro è costato 12 milioni di Euro e l'Italia è stata finanziatrice importante per 3 milioni.

Il ponte è stato riaperto nel 2004 e celebrato come simbolo di riconciliazione fra le comunità cristiane e musulmane dopo gli orrori della guerra.

Il tuffo in acque molto fredde dai 24 metri del ponte è pratica diffusa fra i giovani locali.

Una curiosità: il generale croato-bosniaco che decretò la distruzione del ponte, alla condanna a 20 anni di reclusione per crimini di guerra in aula prese del veleno e morì.

3 giugno - 4° giorno: Ragusa, Podgorica, Niksic, Ragusa - 6h30', 315 km



Ragusa (Dubrovnik)

Le primissime menzioni all'antica città di Ragusa, oggi conosciuta come Dubrovnik, risalgono al VII secolo D.C. Le origini si devono all'esodo di popolazioni greco romane insediatesi originariamente nel golfo antistante l'odierna città. Con il tempo le popolazioni slave dei Balcani aggiunsero questo nuovo nucleo e la coesistenza e la mescolanza di più lingue diedero vita al termine Dubrovnik, che letteralmente significa "bosco di querce".

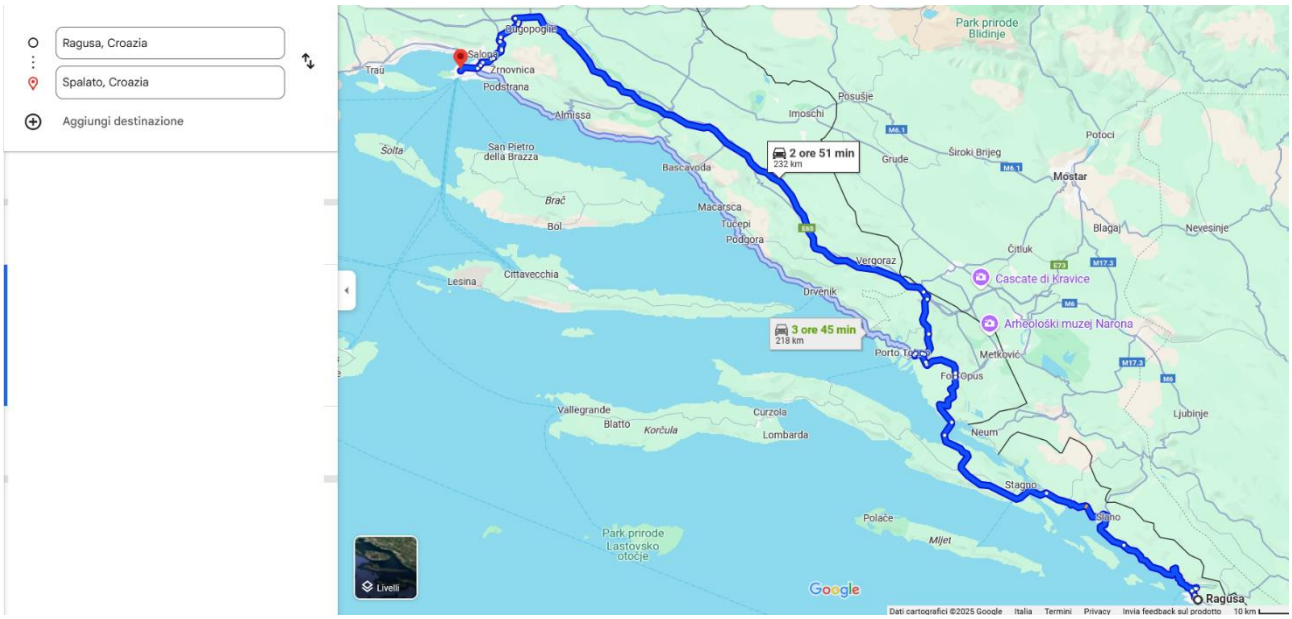
La prosperità del porto viene assegnata ai bizantini, successivamente ai Veneziani, poi arrivarono i turchi. In epoca più recente fu conquistata da Napoleone, fu poi integrata nell'impero austro-ungarico e nel conflitto denominato "guerre jugoslave" parzialmente distrutta dai bombardamenti.

Il termine “l’Atene dell’Adriatico” è legato al suo potere di trattativa senza mai inimicarsi i nemici, sia che fossero turchi, Veneziani o altri. Pagando un tributo annuale rimasero sempre al di fuori di ogni contesa, comprese le due guerre mondiali, di qui il termine “la libertà non si vende neanche per tutto l’oro del mondo”. Fu in realtà un fatto naturale a piegare la volontà, un terremoto nel 1667 che provocò la morte di oltre il 40% della popolazione, distrusse molti degli edifici romanici e gotici, che in seguito alla ristrutturazione assunsero l’aspetto barocco che tuti noi oggi possiamo ammirare.

Cose da non perdere a Ragusa:

- Porta Pile;
- Le Mura (hanno determinato un “prima” e un “dopo”);
- Centro storico e Stradun;
- Piazza della Loggia e Torre dell’Orologio;
- Chiesa di San Biagio;
- Palazzo dei Rettori (a loro si devono i Trattati di Salvaguardia);
- Cattedrale.

4 giugno - 5° giorno: da Ragusa a Spalato via costa o all'interno - 3h45', 230 km



Spalato (Split)

Spalato, conosciuta anche come Split in croato, è una delle città più antiche e affascinanti della Croazia, situata sulla costa adriatica. La sua storia risale a oltre 1700 anni fa, quando fu fondata come residenza dell'imperatore romano Diocleziano. La leggenda narra che Diocleziano, stanco delle sue fatiche, decise di costruire una sontuosa villa sulla costa, che divenne il suo rifugio e mausoleo. Questa imponente struttura, chiamata il Palazzo di Diocleziano, è ancora oggi il cuore della città e un esempio straordinario di architettura romana.

Nel corso dei secoli Spalato si sviluppò come importante centro commerciale e culturale. Durante il Medioevo passò sotto il controllo di vari regni e potenze, tra cui i Bizantini, i Veneziani e gli

Asburgo. La sua posizione strategica sulla costa adriatica la rese un punto di snodo cruciale per il commercio e le rotte marittime.

Nel XVI secolo la città fu fortificata per difendersi dagli attacchi dei pirati e delle potenze nemiche. Durante il periodo Veneziano Spalato conobbe un notevole sviluppo economico e culturale, con l'edificazione di chiese, palazzi e mura difensive. La dominazione Veneziana lasciò un'impronta significativa nel suo patrimonio architettonico.

Nel XIX secolo, con il declino dell'impero ottomano e l'ascesa degli stati nazionali, Spalato divenne parte dell'impero austro-ungarico. Dopo la prima guerra mondiale entrò a far parte del regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che poi divenne la Jugoslavia. Durante questo periodo la città continuò a crescere come centro culturale e industriale.

Dopo la dissoluzione della Jugoslavia negli anni '90, Spalato divenne parte della Croazia indipendente. Oggi è una meta turistica molto popolare grazie al suo patrimonio storico, alle sue spiagge e alla vivace vita culturale. La città combina perfettamente il fascino antico con le comodità moderne, attirando visitatori da tutto il mondo.

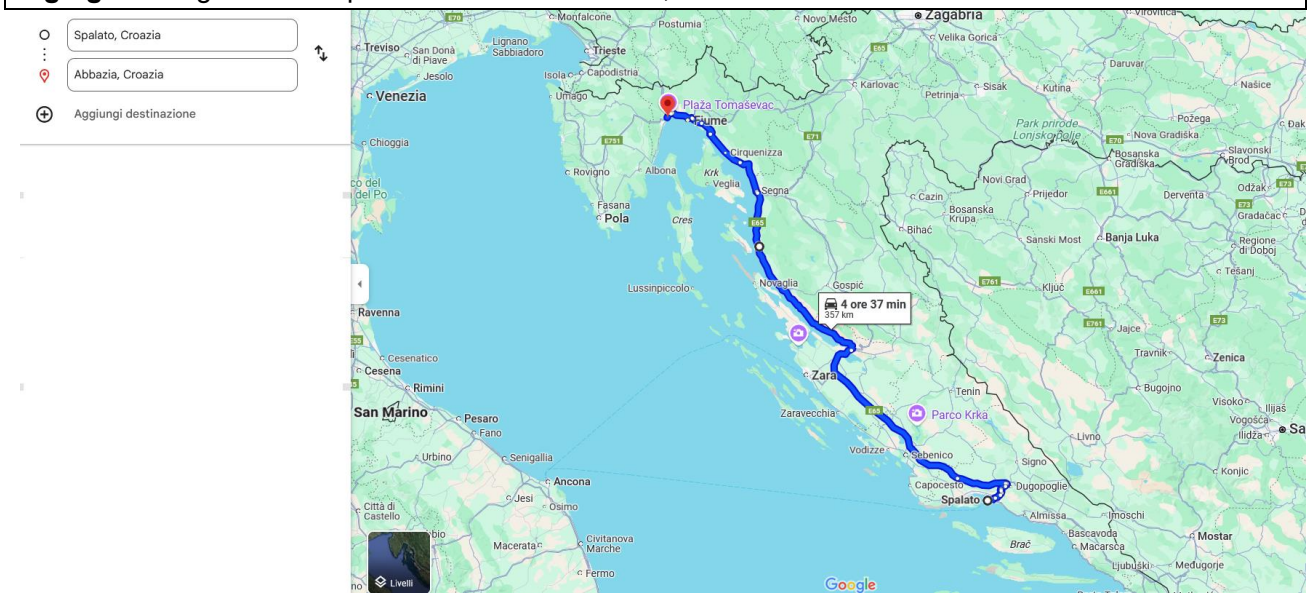
Spalato è anche famosa per il suo clima mediterraneo, le sue tradizioni e la calorosa ospitalità dei suoi abitanti. La sua storia millenaria si riflette nelle sue strade, nei monumenti e nelle tradizioni, rendendola un luogo unico e affascinante da scoprire.

Cose da non perdere a Spalato:

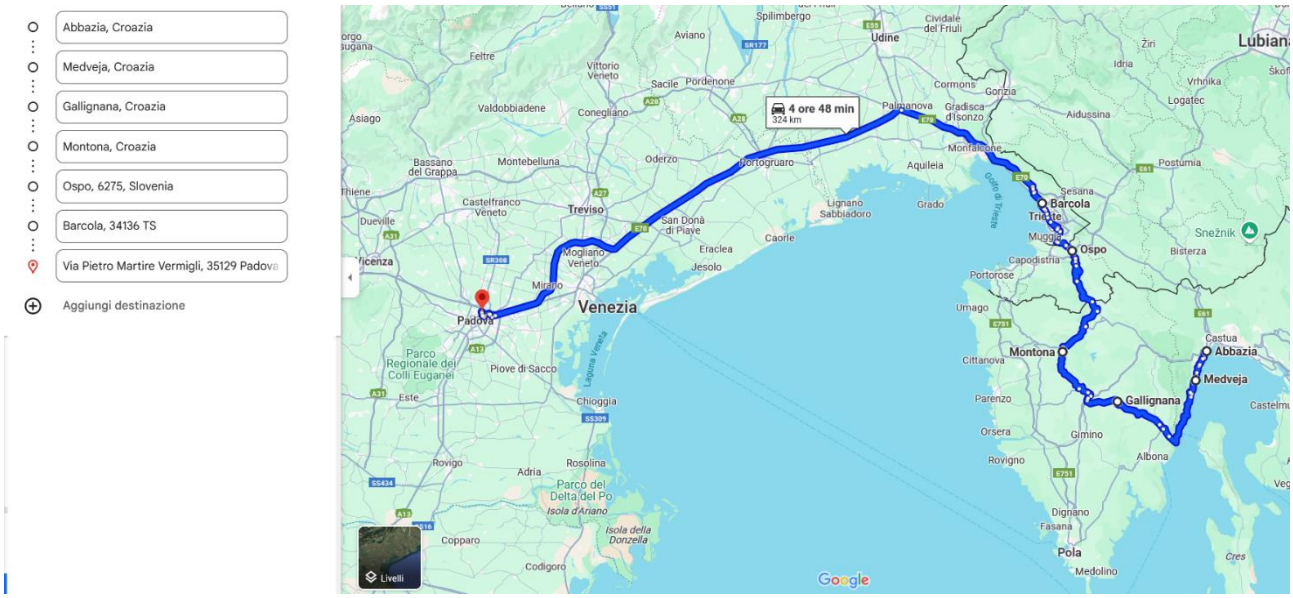
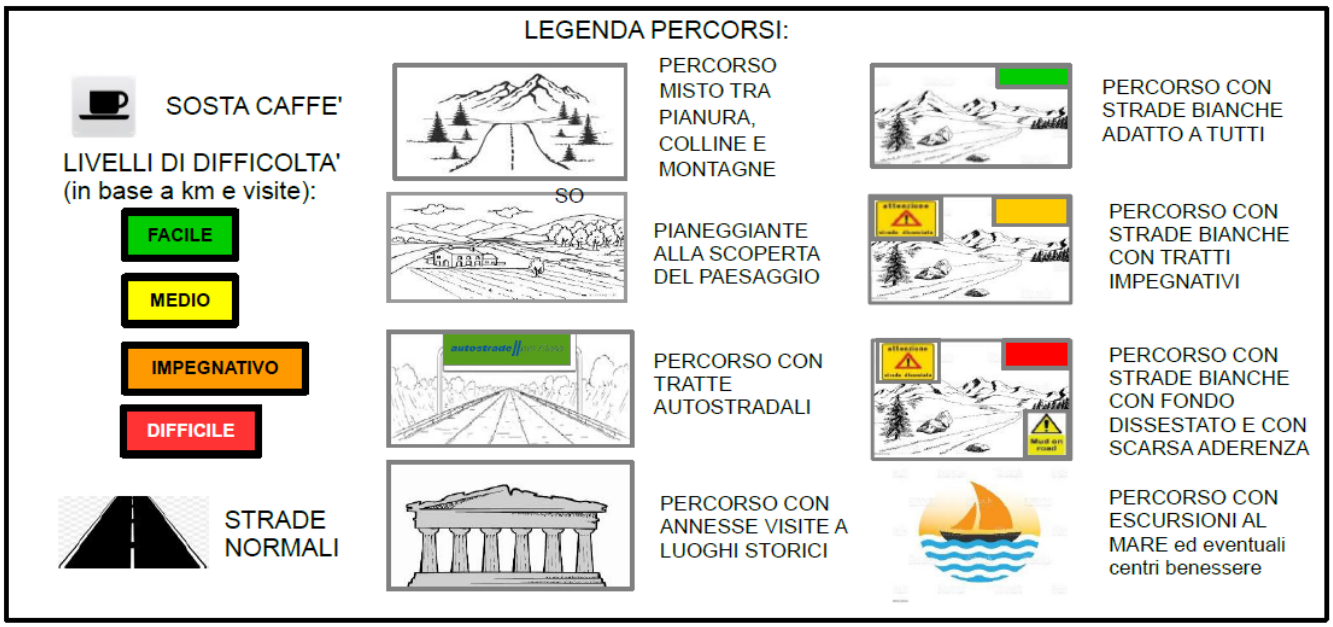
- palazzo di Diocleziano;
- Peristilio;
- Cattedrale di San Doimo;
- Porta d'Oro (Porta di Salomone);
- Campanile della Cattedrale;
- Riva (passeggiata lungomare);
- Parco di Maryan (collina di Maryan, vista stupenda);
- Piazza della Repubblica;
- Torre dell'Orologio;
- Mercato di Pazar (prodotti tipici).

5 giugno - 6° giorno: visita a Spalato e Terme

6 giugno - 7° giorno: da Spalato ad Abbazia - 4h40', 360 km



Abbazia (Opatija)

Situata in Istria, sul golfo del Quarnaro, in posizione riparata ai piedi del Monte Maggiore, deve la sua prosperità e il suo sviluppo iniziale alla costruzione di una Abbazia Benedettina dedicata a San Giacomo della Preluca. La sua storia turistica e termale inizia nel 1844, quando il patrizio fiumano Iginio Scarpa costruisce Villa Angiolina. Qui invitò personaggi illustri e da queste visite partì la costruzione di ville ed alberghi. Con l'avvento del fascismo si inaugurò una politica di Italianizzazione estromettendo dalle cariche pubbliche le altre etnie presenti. La presenza di italiani diminuì in seguito all'esodo giuliano-dalmata che avvenne dopo la seconda guerra mondiale, che fu anche cagionato dai "massacri delle foibe". Avere un clima mite, giardini botanici, essere circondata da boschi di lauro, alberghi con acque termali e passeggiate lungo la costa spettacolari sia al mattino che al tramonto rendono la visita a Opatiya piacevole e rilassante.

7 giugno - 8° giorno: Abbazia, Montona (Motovun), Rabuiese, Barcola, Padova - 5h, 330 km